

## Salviamo le biblioteche ambientali

di Giorgio Nebbia

*Il 15 aprile 2016 era annunciata una conferenza sulle biblioteche ambientali presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma. Ecologia Politica CNS, nei suoi molti anni di vita, ha sempre sostenuto la necessità di salvare dalla dispersione, far conoscere e valorizzare anche le piccole biblioteche che raccolgono fondi bibliografici di privati, specialmente quelli che trattano problemi ambientali. In particolare va notato che la Biblioteca Borghi di Castel Bolognese ha ottenuto in deposito il prezioso fondo di Carlo Doglio, importante figura della sociologia, della progettazione, della difesa dell'ambiente --- e anarchico.*

“Ambiente”, “ambientale”, sono termini che, in genere, si riferiscono alle azioni per evitare e rimediare le alterazioni dell’ambiente, inteso come acque, aria, foreste, suolo, esseri viventi. Non a caso il Ministero si chiama per la “tutela” dell’ambiente; il braccio scientifico di tale ministero si chiama Istituto Superiore per la “Protezione” e la Ricerca Ambientale (ISPRA). Infatti l’ambiente deve essere tutelato e protetto dalle attività umane e, in qualche caso, da eventi “naturali” come terremoti o eruzioni vulcaniche. Le alterazioni di origine umana derivano da interessi contrapposti, spesso o talvolta entrambi legittimi: chi produce merci utili e occupazione e chi protesta per i fumi che escono dai camini; chi costruisce una casa in montagna e chi protesta per il taglio dei boschi, eccetera.

La protezione dell’ambiente, da parte della pubblica amministrazione e da parte di associazioni o movimenti di ecologisti e ambientalisti, presuppone la “conoscenza” delle sue condizioni e delle sue modificazioni, e questa può essere acquisita soltanto esaminando libri e documenti sparsi in numerosi posti, più o meno facilmente accessibili. Una associazione ecologica può contrastare l’inquinamento di un fiume soltanto se conosce tutti i suoi caratteri, la localizzazione e il tipo delle attività inquinanti, la natura delle scorie che finiscono nelle acque, i danni alla vita acquatica e alla salute delle persone che, a valle, traggono dal fiume l’acqua da bere. Si tratta, di conoscenze chimiche, fisiche, geologiche, biologiche, contenute in libri e relazioni spesso raccolti da enti e uffici pubblici, anche se raramente si sa dove si trovano.

E’ stata quindi molto opportuna l’iniziativa della dott. Anna Laura Saso, dell’ISPRA, di raccogliere a Roma, il 15 aprile scorso, presso la Biblioteca Nazionale, i responsabili delle principali agenzie e istituzioni invitandoli a “raccontare” il ricco patrimonio di libri e documenti relativi all’ambiente esistenti nelle loro biblioteche e in quale modo ogni cittadino vi può accedere. Tanto per cominciare, lo stesso ISPRA possiede nella sua biblioteca libri e relazioni proprio nello specifico tema ambientale, così come in ciascuna regione le varie agenzie locali per la protezione ambientale possiedono biblioteche con la documentazione relativa soprattutto al territorio in cui operano. Chi fosse interessato alla difesa del suolo ha a disposizione una biblioteca e una cartografia del territorio che risale al 1867; subito dopo la nascita del Regno d’Italia è stato infatti creato il Comitato, poi Servizio Geologico d’Italia che ha studiato la geologia del nostro paese e che ha raggiunto un prestigio internazionale per le molte campagne di indagini geologiche svolte in tutto il mondo. Dall’esame delle carte geologiche, redatte nel corso di un secolo e mezzo, in parte consultabili in Internet, è (sarebbe) possibile capire dove “non” avrebbero dovuto sorgere quartieri residenziali, edifici, strade, stabilimenti industriali a causa della franosità del suolo e del pericolo di alluvioni. E, volendo, le amministrazioni pubbliche potrebbero sapere dove simili opere non dovrebbero essere autorizzate in futuro.

Nel 1927 fu creato Il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) che coordina le ricerche scientifiche italiane attraverso decine di laboratori propri o presso le Università. Il CNR in novanta anni ha raccolto una vastissima biblioteca contenente libri e collezioni di riviste in tutti i campi scientifici, in gran parte direttamente legati all'ambiente. Nel 1934 fu creato l'Istituto Superiore di Sanità che possiede una enorme documentazione sulle fonti di inquinamento e sui loro effetti sulla salute degli Italiani; un'altra importante biblioteca ambientale si trova presso l'ENEA, l'agenzia nata nel 1952 per le ricerche nucleari e ora specializzata nelle nuove tecnologie energetiche e ambientali. Il convegno sulle biblioteche ambientali ha messo in evidenza che una parte, continuamente crescente, delle conoscenze sullo stato, sull'evoluzione e sulle alterazioni dell'ambiente, sparse in questi e altri enti pubblici, è disponibile in Internet e diventa quindi accessibile a coloro che riconoscono e vogliono contrastare le violenze alla natura e al territorio. E' stata anche costituita una associazione di "amici" delle biblioteche ambientali.

Un altro aspetto importante riguarda il recupero delle biblioteche e degli archivi di privati, persone o anche associazioni o gruppi che sono stati attivi nelle lotte ambientali. Qualcosa è stato salvato, come l'archivio dell'urbanista Antonio Iannello da parte del Comune di Napoli, quello dello scrittore Antonio Cederna a Roma; rischia la dispersione la biblioteca di Fabrizio Giovanale, uno dei fondatori di Legambiente, in locali sotto sfratto alla periferia di Roma; la Biblioteca Motolese si trova a Taranto nel Quartiere Tamburi, a ridosso dei fumi dell'ILVA. Molte altre raccolte private di libri e documenti ambientali sono confinate in luoghi poco accessibili e moltissime sono andate perse. La Fondazione Luigi Micheletti di Brescia da venti anni va, letteralmente, "alla caccia", di libri e archivi ambientali privati, a pericolo di dispersione, che raccoglie nella sua biblioteca-museo sulla storia contemporanea; un patrimonio che, in parte, aspetta di essere catalogato e inventariato e che rappresenta una fonte di studio e ricerca per comprendere molti eventi della storia dell'ambiente attraverso le testimonianze dei protagonisti. A causa della miopia delle istituzioni pubbliche alla Fondazione mancano soldi per le persone e per lo spazio di archiviazione, un peccato perché soltanto la conoscenza degli errori passati permetterebbe di prevedere, prevenire ed evitare errori e costi ambientali futuri.

Come ha scritto Shakespeare, "il passato è prologo" e un esempio di quello che si può fare quando esiste la volontà di salvare le testimonianze di tale "passato", è offerta dalla Biblioteca Borghi di Castel Bolognese che ha ottenuto in deposito il prezioso fondo di Carlo Doglio, importante figura della sociologia, della progettazione, della difesa dell'ambiente --- e anarchico. La Biblioteca Libertaria "Armando Borghi" – Società Cooperativa è stata costituita con atto notarile il 9 novembre 1985, rilevando i fondi librari di una precedente "Biblioteca Libertaria" esistente a Castel Bolognese fin dal 1973.

Le radici di questa istituzione culturale vantano tuttavia origini ancora più antiche. Una prima "Biblioteca Libertaria" venne fondata infatti a Castel Bolognese nel 1916, ad opera di un gruppo di anarchici allora giovanissimi, raccolti attorno a Nello Garavini (1899-1985). La Biblioteca divenne concretamente operativa dopo la fine della prima guerra mondiale, quando nella cittadina romagnola venne aperto un Circolo Anarchico che rimase attivo per alcuni anni, fino allo scioglimento forzato imposto con l'avvento del fascismo. Una delle due stanze che componevano il Circolo Anarchico fu adibita ad ospitare la "Biblioteca Libertaria", i cui libri fino a quel momento erano stati provvisoriamente conservati presso l'abitazione privata di un compagno.

A partire dal 1973, per più di tre decenni, la sede è stata in via Rondanini n° 20, in una palazzina del centro storico messa a disposizione dal proprietario Aurelio Lolli (1899-1999), un compagno ormai anziano che in gioventù, a soli 16 anni aveva fatto parte del gruppo dei fondatori della prima “Biblioteca Libertaria” di Castel Bolognese. Dal 2006, dopo i necessari lavori di ristrutturazione edilizia, la Biblioteca si è trasferita nella sede attuale e definitiva, dotata di locali molto più ampi e adeguati, in via Emilia Interna n° 93/95, sempre nel centro storico. La nuova sede, grazie ad una generosa donazione di Aurelio Lolli, che nei suoi ultimi anni – dopo la morte di due sorelle nubili – era rimasto solo e senza eredi, è di proprietà della Società Cooperativa. La Cooperativa è composta attualmente da 17 soci, residenti nelle province di Bologna, Forlì – Cesena e Ravenna.

Oggi la Biblioteca Libertaria “Armando Borghi” costituisce una delle più importanti raccolte documentarie sull’anarchismo esistente in Emilia-Romagna e può essere considerata parte a tutti gli effetti del ristretto numero di istituzioni culturali libertarie (archivi, biblioteche, centri studi) di rilievo nazionale. Il patrimonio documentario viene costantemente incrementato con donazioni e acquisti. La Biblioteca svolge anche una attività di promozione culturale, attraverso l’organizzazione di Convegni di studi, seminari, conferenze e presentazioni di libri.

La Biblioteca aderisce alla Ficedl (Fédération Internationale des Centres d’Études et de Documentation Libertaires) e a RebAl (Rete delle Biblioteche e Archivi Anarchici e Libertari).

Le aree di interesse comprendono storia e attualità del pensiero e dei movimenti anarchici e libertari, storia del movimento sindacale e del movimento operaio, storia del pensiero politico e sociale, storia dei partiti e dei movimenti politici, antimilitarismo, anticlericalismo, pedagogia, sociologia, economia. La Biblioteca offre servizi di informazione e consulenza bibliografica; consultazione di documenti in sede; digitalizzazione e invio di documenti online; fotocopie. Il ricco patrimonio documentario è costituito dalla biblioteca che possiede circa 6.000 volumi e opuscoli, e dalla emeroteca costituita da oltre 500 testate, in prevalenza periodici estinti e numeri unici. Sono presenti anche periodici in lingua francese, inglese, portoghese, spagnola.

La Biblioteca contiene anche vari fondi speciali: Archivio “Armando Borghi” (volumi, fotografie, carteggio, manoscritti, documenti vari); Fondo “Luce Fabbrì” (manoscritti, periodici); Fondo “Nello Garavini – Emma Neri” (volumi, carteggio, periodici vari); Fondo “Domenico Girelli” (volumi, periodici, carteggio, documenti vari); Fondo “Giuseppe Mascii” (manoscritti, opuscoli, periodici, carteggio, documenti vari); Fondo “Organizzazione Anarchica Forlivese (OAF)” (documenti vari decenni 1960 e 1970); Fondo “Maria Rossi Molaschi” (carteggio, periodici, documenti vari); Fondo “Aldo Venturini” (volumi, periodici, carteggio, documenti vari).

A parte va considerato il Fondo Carlo Doglio (in deposito, per concessione del Centro Studi per l’abitare “Oikos” di Bologna), di notevole consistenza: circa 3600 volumi, oltre 3800 numeri di periodici, carteggio, documenti d’archivio, manoscritti, piani regolatori, registrazioni foniche, fotografie.

Per informazioni: [biblioteca.borghi@racine.ra.it](mailto:biblioteca.borghi@racine.ra.it). Tel.: 0546-55501